

PREGHIERA PER INIZIARE

*O Padre, mandaci il Consolatore, lo Spirito di verità, perché non soltanto dimori presso di noi, ma entri dentro di noi e sia in noi per sempre. Egli è il fuoco d'amore che ti unisce a Gesù, fa' che anche noi, attraverso la tua Parola, possiamo entrare in questo amore e vivere di esso. Tocca il nostro spirito, la nostra mente e tutto il nostro essere, perché possiamo accogliere i comandamenti, nascosti in questi pochi versetti, osservarli, cioè viverli in pienezza e in verità, davanti a te e davanti ai nostri fratelli. Amen.*

**Contesto del brano**

Il contesto del brano è quello dei capitoli 13-17, che contengono l'insegnamento privato di Gesù ai discepoli. Questi capitoli iniziano con l'episodio della lavanda dei piedi, un episodio che di fatto costituisce il *fil-rouge* di tutta questa sezione. Sono presenti i temi giovannei della **vita** e della **luce**, ma fra tutti centrale è quella dell'**agape**, l'amore che si fa dono della vita e che è prefigurato nel gesto della lavanda dei piedi. Questo lungo discorso riguarda i discepoli di tutti i tempi, dunque anche noi.

Scopo di questi discorsi è indicare il modo per vivere la parola di Gesù. Tema principale e ricorrente è quello dell'amore. Altri temi sono quelli del commiato di Gesù, della persecuzione da parte del mondo e la consolazione offerta da Gesù. Inoltre questi brani vogliono «descrivere la natura della nuova vita nella quale i discepoli (e tutti i cristiani) sono inseriti con la morte e risurrezione di Cristo» (C.H. Dodd). Presentando il commiato di Gesù, Giovanni pone due domande: Come è presente oggi Gesù e dove lo incontro? Ed a dove il discepolo può trarre motivo per essere nella gioia pur nella persecuzione? La risposta dell'evangelista è chiara: la partenza di Gesù è, in realtà, un ritorno, non assenza ma presenza. Il suo commiato diventa la nascita della fede; la sua morte non è solo un passaggio alla gloria, è piuttosto **l'irruzione della gloria di Dio nella storia.**

**Lectio**

vv. 15-17      Questi versetti che la liturgia ci propone, sono dominati dal tema *dell'amore a Gesù*. L'amore si manifesta nell'osservanza dei comandamenti, ma di quali comandamenti si tratta? Di uno solo, quello dell'amore fraterno. È questo amore il segno "sacramentale", cioè efficace, di Dio. Si tratta di una vera e propria epifania, il luogo dove opera lo spirito paràclito. Lo Spirito [dell'amore] consolatore. Lo Spirito che è a nostro favore e ci fa conoscere chi è veramente Gesù e il volto del Padre che si rispecchia nel Figlio. La manifestazione di Gesù avviene nell'amore, non ci sono altre strade. Senza amore l'uomo resta carnale e incapace di incontrare Dio (cf. v. 24). Soltanto chi ama sperimenta la partenza di Gesù come il suo ritorno.

Il mondo non riesce a percepire lo Spirito, c'è quasi una mancanza di affinità e la cattiva volontà. Non lo vede e non lo riconosce, non è interessato, non lo sente come "qualcosa" che gli appartiene.

Lo spirito, che non è per il mondo, invece è per i discepoli. Le preposizioni che Giovanni usa nel testo, indicano non una vicinanza qualunque ma intimità e

amicizia (*con voi*). Indicano non la permanenza in un luogo, ma accoglienza, ospitalità e comunione tra persone (*presso di voi*). Infine indicano una presenza interiore dello Spirito (*in voi*).

vv. 18-20 Lo Spirito è l'altro paràclito, il primo è Gesù. Lo spirito continuerà il compito svolto finora da Gesù, nel tempo della sua assenza: per questo non si può parlare di assenza, per questo non siamo orfani. Nello Spirito Gesù è presente e noi possiamo vederlo vivo, all'opera nella storia e nella vita. E proprio per questo noi possiamo vivere *con* lui e abitare la relazione d'amore del Padre con il Figlio.

vv. 21 Gesù passa ora dal *voi* dei discepoli al *chi* di chiunque vuole amarlo ed è disposto ad entrare in relazione con Lui e a seguirlo. Dio è amore (1Gv), e questo amore si manifesta nell'amore fraterno, in un amore vero, appassionato, concreto, tenero. Un amore che è cura, attenzione, ascolto, misericordia, perdono, guarigione, accoglienza. E mentre amiamo come Gesù ci ama, l'amore comincia ad abitare il nostro cuore, a riscaldarlo, a guarirlo, a renderlo giorno dopo giorno vivo e innamorato della vita e dei fratelli.

PREGHIAMO INSIEME (*Sal 22*)

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare  
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca,  
mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,  
non temerei alcun male,  
perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo.  
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore  
per lunghissimi anni.